

UN FISCO ESOSO E TROPPO COMPLICATO

La Federspev dice basta

a cura di

Marco Perelli Ercolini

Vice presidente vicario Feder.S.P.eV.

I pagamenti Tasi e Imu hanno fatto riaffiorare il macigno dell'imposizione fiscale italiana: un fisco troppo esoso e complicato, che vessa il povero contribuente onesto e ligio al suo dovere di buon cittadino. E la Feder.S.P.eV. dice: basta !

Ma attenzione, se è vero che il cittadino ha il dovere di pagare le tasse, è anche vero che ha il diritto di non dover impazzire per pagarle.

Nella babele della Tasi alla scadenza dei termini utili per imporne il pagamento a ottobre, un ente locale su quattro non ha fissato le aliquote; gli altri 5.800 hanno messo on-line una valanga di 13 mila delibere e 8.600 regolamenti non sempre molto chiari anche per gli stessi commercialisti.

Sì, i commercialisti stessi sono nel caos delle detrazioni, persi tra oltre 16mila delibere e 10mila regolamenti comunali.

E allora povero contribuente, per lo più costretto a ricorrere ai Caf e ai professionisti con aggravio delle spese.

Si parla di semplificazione fiscale....ma invece siamo immersi nella complicazione fiscale!

Perché non pagare una unica imposta, perché come è previsto dalla legge di stabilità 2014 non sono gli enti impositori a inviare al cittadino un precompilato? Forse, anche per gli addetti ai lavori è difficile dipanare la matassa.....

In tempi remoti Visentini e Vanoni avevano fatto una rivoluzione fiscale...avevano assommato tutte le varie imposte in una unica voce con trattenuta alla fonte su pensioni e stipendi, salvo eventuali conguagli per altri introiti, ma poi mancando i soldi ecco ulteriori aggregazioni impositive e il via alla fantasia per inventare nuovi balzelli.

Ora siamo al massimo, al colmo dei colmi e nella più grande confusione.

Andando in stazione in taxi perché dovevo prendere il treno molto presto, il tassista lamentandosi dello scarso lavoro dimezzato rispetto a tre quattro anni prima, pur essendo la settimana della moda, mi ha detto: *“basta con centomila tasse, se ne faccia una sola e soprattutto si diminuisca il peso...così non costringeranno alla evasione per sopravvivere”*.

Un semplice lavoratore, senza indottrinamenti fiscali ma con molto buon senso pratico, ha, dunque, ribadito il concetto espresso da illustri economisti: imposte troppo pesanti favoriscono la volontà evasiva e un fisco “amico” non deve complicare la vita del povero contribuente.

Già si ventila dagli operatori le difficoltà degli uffici per il 730 precompilato...ma con tutta l'informatizzazione come è possibile? Ma soprattutto come fanno in Francia, Danimarca e così via in tanti altri Stati dove ti arriva a casa (e non da scaricare dal computer!!!) una paginetta su cui è riportato quanto devi versare, specificato nelle diverse voci...devi solo controllare e se ci sono discrepanze fissi telefonicamente un appuntamento col funzionario, senza aspettare tre ore al telefono e con appuntamenti a mesi., e in contraddittorio potrai correggere eventuali errori ed acquisire chiarissime spiegazioni.

Perché non copiare sistemi efficienti e molto semplici per il contribuente?

Si direbbe che c'è una volontà a creare lo “schiavismo”, il contribuente deve essere sottoposto alla prepotenza fiscale con una certa inclinazione sanzionatoria (il maligno direbbe per fare ulteriore cassa) per errori derivati dalle difficoltà interpretative delle delibere e della normative e dalla complicazione dei calcoli.

Ma l'ultima...per risparmiare, ricorso al pagamento dell'F24 solo con modalità on line per le somme oltre i mille euro o per le compensazioni di crediti di imposta. Non importa se con nuovi disagi per il cittadino e se, poi, il risparmio (così viene giustificato dalla Direttrice dell'Agenzia delle Entrate dr. Rossella Orlando) si trasforma in ulteriore spesa (per più F24 per abbassare la cifra

dei mille euro), come è avvenuto per i Cud dei pensionati ove oltre al reperimento informatico, gli uffici hanno dovuto ottemperare poi anche alle richieste per il vecchio invio cartaceo, che, però, personalizzato comporta certamente più costi materiali e anche di personale messo ad assolvere questi compiti....

A proposito quanti sanno che in area Tasi o Imu, per versamenti nei termini dovuti, ma con codice errato il Comune interessato non può pretendere sanzioni o interessi, perché la legge impone al Comune che ha incassato la somma di riversarla alla Amministrazione competente (art. 13 DLgs 471/1997 e Legge 147/2013 art.1 comma 722)? Ben pochi e in troppe occasioni il Comune creditore ha tentato il colpo di farsi ripagare o quanto meno di fare quelle pratiche che invece sono dovute con prassi interna. Non per niente pur essendoci una legge specifica quanti uffici pubblici chiedono al cittadino la presentazione di documentazione peraltro già in possesso della pubblica amministrazione o dei loro stessi uffici?

E in queste ultime vicende non è bastato quanto avvenne nel 1992 nelle famose denunce definite "lunari" e quindi annullate, dopo dispendio di forze-lavoro e di soldi e fatica da parte dei poveri cittadini, servi della gleba da vessare e «picchiare a sangue» per annullare ogni volontà di reazione! Chiediamo dunque un maggior rispetto del contribuente e una vera semplificazione fiscale, non una complicata macchina di riscossione ad esclusivo uso dei funzionari esattori, ma soprattutto una unica imposta comprensiva di tutto e nei termini impositivi giusti e coerenti agli effettivi bisogni, puliti da ogni sperpero.

La Feder.S.P.eV. dice dunque: "basta" e, raccogliendo la voce di tutti, chiede un tributo unico e equo e una reale semplificazione fiscale nei riguardi del cittadino contribuente.